



## ORIENTE OCCIDENTE

## Dopo l'ispiratissima India di Casadei, questa sera tocca alla Cina

**ROVERETO.** E' a forti contrasti cromatici, sonori e gestuali l'India di Monica Casadei e della sua compagnia Artemis Danza, che giovedì ha inaugurato il festival Oriente Occidente al Melotti del Mart, con la prima nazionale di *Codice India. Ineffabile stato di grazia*.

Coprodotto dal festival stesso con la Provincia Autonoma di Trento, questo lavoro è frutto di un'operazione che si inserisce nel filone del cosiddetto *teatro antropologico*, promosso dalle avanguardie teatrali del secondo Novecento, a iniziare da Eugenio Barba e il suo Odin Teatret.

Per un mese, infatti, Monica Casadei e la sua compagnia si sono recati in India, attraversando grandi città e le zone più isolate, non come turisti ma con la volontà di dialogare e interagire con le persone del luogo. Dialogo facilitato dalla danza, che è un linguaggio universale o comunque più diretto rispetto a quello verbale. L'intenso scambio tra i danzatori italiani e la gente indiana è stato documentato in un filmato intitolato *Piedinudi*, e proiettato gio-

vedi dopo lo spettacolo, per completare quanto visto sulla scena.

Il lungo titolo dello spettacolo, infatti, è la sintesi di due momenti di questa esperienza indiana: *Codice India*, riguarda il codice coreografico dell'antica danza indiana, il Bharata Natyam, di cui i danzatori italiani hanno appreso formalmente la tecnica. *Ineffabile stato di grazia* è invece l'avventura vissuta nel complesso, tra incontri dell'anima e sensazioni a pel-

le. Lo spettacolo si svolge in una scena completamente bianca, inondata via via di luci a tinte forti, blu, fucsia, verde acido, giallo, mentre si anima una danza ipnotica, una sorta di *Gange coreografico* di sette danzatori vestiti di bianco, dalla gestualità ieratica, a volte yoga a volte musical Bollywood, ma anche di semplici movenze quotidiane, su una drammaturgia sonora ricca di tensioni, tra suoni, ritmi e rumori registrati "sul campo" in India, e curata dal

giovane talento roveretano Luca Vianini.

Un'India distillata nella sua essenza, quindi, in questo che è uno dei lavori più toccanti e ispirati di Monica Casadei, coreografa ferrarese che filtra le emozioni della vita per restituirne il cuore nella danza.

Dopo il lavoro di Monica Casadei che a Rovereto ha registrato il teatro pieno e lunghi applausi a tutta la compagnia, il festival Oriente Occidente prosegue oggi alle 21,

sempre all'Auditorium Melotti del Mart, con la Beijing Dance LDTX, il primo gruppo professionista di danza contemporanea della Cina, indipendente dal Governo, fondato nel 2005, che propone in prima nazionale due coreografie: *The cold dagger* e *All river red*, firmate da Li Hanzhong e Ma Bo. Di particolare interesse è *All River Red*, poiché è la rilettura alla luce della Rivoluzione cinese, della *Sagra della primavera* di Stravinskij, con cui si sono misurati tutti i più grandi coreografi mondiali, da Béjart e Pina Bausch alla canadese Maria Chouinard. (s.ma.)